CAMPIONI DI SICUREZZA MA SOLTANTO IN PALESTRA

Giro d'Alpe
CAMPIONI
DI SICUREZZA
MA SOLTANTO
IN PALESTRA
Enrico
Martinet

A scuola. Gli alpinisti devono tornare a scuola. Il paradosso del free climbing, che free, cioè libero, non è per nulla perché si procede legati come salami e appesi a spit piantati ogni 3 metri, viene riprodotto sulle pareti delle montagne, ma non sugli itinerari classici. Dove le «vie» non assomigliano ai muri di plastica delle palestre la sicurezza è un optional. Ecco il perché della sparata di Reinhold Messner: «Meglio slegati». Messaggio folle se non spiegato. E Messner, che ha lanciato lo slogan dal microfono di un Tg, sottolinea: «Avevo aggiunto che la corda non serve se non si fa sicurezza. Frase tagliata».

Sugli Ottomila le corde o sono fisse o servono per darsi sicurezza sui ghiacciai o in punti particolari, altrimenti ognuno per sè. Ricordate la sciagura di quest'estate sul K2? Agostino Da Polenza s'indignò quando sentì uno degli alpinisti italiani dire: «Siamo una grande famiglia». Sentenziò: «Così si muore». La solidarietà esiste in caso di incidente, non per arrampicare.

La corda trascinata tra due o più alpinisti offre una sicurezza psicologica, ma è inutile, anzi può provocare morte. In cordata si procede uno alla volta e in parete la fune deve passare attraverso moschettoni e chiodi per limitare i metri di caduta e evitare che chi cade trascini gli altri con sè. Elementare, banale, ma dimenticato.